Da «Civiltà Cattolica» a un Centro studi sociali dei gesuiti

Padre Sorge a Palermo «Va in una terra ricca di tensioni»

In un comunicato ufficiale la Curia generalizia della Compagnia di Gesù conferma l'anticipazione de l'Unità sulla sostituzione del religioso - Lo scambio delle consegne il 31 luglio con padre Giampaolo Salvini

CITTA' DEL VATICANO — Ha trovato piena conferma, in un comunicato diffuso ieri dalla Curia generalizia dei gesuiti, la notizia da noi pubblicata ieri mattina della sostituzione di padre Bartolomeo Sorge alla direzione di «Civiltà Cattolica» con padre Gianpaolo Salvini del Centro S Fedele di Milano. Viene precisato che il cambiamento avrà luogo «il prossimo 31 luglio festa di Sant'Ignazio», il fondatore della Compagnia di Gesù. Il numero della rivista del 18 prossimo pubblichera un editoriale di padre Sorge che si congederà, dopo dodici anni, dai suoi lettori ed una nota del nuovo direttore chiamato a gestire un'eredità non facile

Nell'indicare che padre Sorge sarà trasferito in Sicilia e precisamente a Palermo in veste di «superiore e direttore del Centro studi sociali» già tenuto dai gesuiti, il comunicato della Curia fa un'annotazione di non poco interesse in quanto fa comprendere che un certo patrimonio non va sciupato ma utilizzato altrove. «Con questo nuovo impegno in Sicilia — si afferma — si intende rispondere alla domanda di formazione sociale e politica del laicato in una regione ricca di tensioni ma anche di energie e di fermenti nuovi, in piena sintonia con il cammino già intrapreso dalle Chiese di Sicilia e con i loro piani pastorali»

A tale proposito, va chiarito che il «Centro di studi sociali», dove opera da tempo anche padre Pintacuda autore di studi interessanti sulla mafia, è stato negli ultimi quindici anni un punto di riferimento per quei cattolici che, in dissenso con la Dc e con le sue poco chiare compromissioni politiche, si sono battuti per dare uno sbocco diverso al loro impegno civile. Lo stesso arcivescovo di Palermo, card. Salvatore Pappalardo, è stato ed è un frequentatore di questo Centro le cui elaborazioni per quantoriguarda il problema della mafia e dei suoi collegamenti anche internazionali non sono state estranee a tutta la sua azione pastorale che ha avuto dei gesti persino dirompenti. L'esperienza di «Città per l'uomo», come tentativo di pungolare la Dc ad un cambiamento di rotta, non è separabile dal «Centro di studi sociali».

La destinazione di padre Sorge in Sicilia, dopo che a Roma era difficile restare, assume, perciò, un significato anche politico come, del resto, risulta chiaro dal comunicato della Curia della Compagnia di Gesu. Non a caso un amico gesuita ha voluto spiegarmi il senso di questa operazione con una affermazione di S Ignazio di Loyola: «Quando avete arato un terreno, lasciatelo ad altri e andate ad arare altri terreni». Ciò vuol dire che ciò che padre Sorge ha seminato durante la sua permanenza a «Civiltà Cattolica» in dodici anni difficilmente potrà essere anullato, anche se queste possano essere le intenzioni di chi ha voluto il suo allontanamento. «Quei semi — ha aggiunto il gesuita — diventeranno presto frutti in Sicilia di cui si gioveranno la Chiesa ed il paese».

E significativo che padre Ernesto Balducci, fondatore della rivista «Testimonianze» e animatore delle sue iniziative, abbia fatto questo commento: «Padre Sorge non è uomo che comunque esce di scena. Il suo è un patrimonio umano, cristiano, intellettuale troppo grande così come è troppo grande la sua capacità di discernimento dei tempi in cui viviamo». Certo — osserva — «si allarga il vuoto tra le spinte autonome e la rigida linea istituzionale» per cui la sostituzione di padre Sorge «è un chiaro sintomo della progressiva corrosione degli spazi di mediazione tra una logica istituzionale, sempre più chiusa in se stessa, e le dinamiche innovative delle comunità cristiane che si muovono lungo la linea conciliare».

Trova conferma, così, la tesi secondo cui la Chiesa ha cominciato a vivere un'esperienza nuova in cui il confronto, prima tra dissenso esterno e istituzione, si è spostato al suo interno investendo i rapporti tra papato, da una parte, e le Conferenze episcopali, gli Ordini religiosi, dall'altra.

Alceste Santini

Incerta l'identificazione dei «lupi grigi»

I complici turchi: Agca non convince

L'attentatore del papa (nervoso) si arrabbia con i legali - Celenk in aula a Istanbul smentisce alcune dichiarazioni del killer

ROMA — Agca gira e rigira nelle mani le foto di piazza S. Pietro. Mette i cerchietti intorno a quelli che dovrebbero essere i suoi complici, ma fa lunghe pause. Ogni tanto ribadisce che ha detto la verità su quel pomeriggio, che non può che confermare tutto, eppure la Corte, il Pm, sono tutt'altro che convinti dalla ricostruzione di Agca Qualcosa continua a non quadrare tra nomi e immagini, tra descrizioni del killer e fotografie. E perché così pochi particolari sugli spostamenti dei suoi tre complici turchi a Roma prima e durante l'attentato?

Alì Agca capisce che questo è un capitolo decisivo della sua tormentata e schizofrenica deposizione, capisce che non fare chiarezza su questo punto significa azzerare completamente la credibilità di tutte le sue affermazioni. E si innervosisce. Una battuta ironica degli avvocati lo fa scattare: «Tutti abbiamo dignità umana. Se ho detto menzogne la Corte mi condannerà, ma se ho detto la verità dovrà essere emessa una sentenza secondo coscienza. Io non sono opportunista e se non ho fatto appello alla condanna all'ergastolo è solo perché credevo di non meritare di meno. Certo non tutte le mie affermazioni sono rivolte sempre alla Corte, ma anche a qualcun altro...». Chi? Mistero.

L'impennata sembra finita e invece c'è un altro round. La voce si fa gutturale e sale di tono: «Qui molti ridono perché non hanno un pensiero critico, una capacità intellettuale per discernere. Il loro unico scopo (rivolto agli avvocati, ndr) è quello di fare gli interessi dei loro clienti, di prendere più denaro dai loro assistiti, dall'ambasciata di Bulgaria, basta con queste risate...».

Il presidente ha mantenuto la calma ma ha ammonito Agca: «Lei dice che non ha fatto appello perché pensava di meritare l'ergastolo, ma al giudice Martella diede tutt'altra spiegazione, disse che pensava che lo avrebbero fatto fuggire. Queste cose contano, qui non sono in gioco i soldi degli imputati, ma la libertà delle persone, la invito a non assumere atteggiamenti cattedratici». Ma dopo questo botta e risposta sull'argomento foto non si è cavato molto di più. Il Pm ha fatto alcune domande ma i dubbi sono rimasti. Alla fine, come fa sempre quando è in difficoltà, Agca ha detto: «Basta non ho quasi nulla da aggiungere, ho dato sufficienti spiegazioni».

Prima del capitolo foto l'attentatore del papa era stato nuovamente messo a confronto, ma anche stavolta per pochi minuti, con Musa Serdar Celebi, il capo della federazione turca in Germania. Il faccia a faccia, relativo a un incontro che sarebbe avvenuto a Milano tra lo stesso Agca e Celebi, si è risolto con un nulla di fatto. Il capo della federazione turca è apparso anche ieri in difficoltà. A un certo punto Agca, che lo guardava con fare ironico, ha detto: «Sarebbe meglio che una volta per tutte ti decidessi a dire come stanno veramente le cose, perché non ammetti di aver paura a dire che mi conoscevi per non danneggiare la tua federazione? Sarebbe meglio semplificare le cose...» Celebi, però ha continuato a negare che in quell'incontro si sia parlato di attentato al papa.

Il capo della federazione turca, tuttavia, non è l'unico imputato che ieri ha smentito le dichiarazioni di Agca. A molti chilometri di distanza in un'aula del tribunale militare di Istanbul, al processo d'appello per l'uccisione del giornalista Ipekci, è comparso nelle stesse ore Bekir Celenk, il trafficate turco «liberato» dai bulgari dopo due anni e mezzo e considerato da Agca un uomo chiave del complotto. Celenk, che molto presto tornerà in libertà, ha negato una serie di circostanze riferite da Agca. Ad esempio ha detto di non aver mai avuto rapporti d'affari con Abuzer Ugurlu, il «padrino» della mafia turca, e di aver avuto un solo incontro del tutto occasionale con Omer Mersan a Sofia. Celenk è comparso in veste di teste. Le circostanze su cui ha deposto sono altrettanti capisaldi delle accuse rivolte nei suoi confronti da Alì Agca.

Bruno Miserendino

Entra nel vivo la stagione delle manifestazioni della stampa comunista, grandi incontri di popolo

Feste dell'Unità, domani tre al via

'Femminile futuro' per dieci giornate

Le donne a Bari, tra antico e nuovo, per confrontarsi e per impedire che si torni indietro

BARI — Col dibattito «Donne della democrazia italiana» cui parteciperà, tra le altre Nilde Jotti, inizierà domani sera a Bari la festa nazionale delle donne comuniste. Dal 12 al 21 luglio, nella pineta S.Francesco si discuterà, ci si confronterà e, perchè no, si mangerà (bene, assicurano, sotto la supervisione di un compagno chef professionista) e si ascolterà musica (tanta e buona, dal folk celtico a Gianna Nannini, Toni Esposito e i Working Week) all'insegna di un titolo che è, insieme, un programma: «Femminile Futuro». «Femminile» come condizione, come presenza nel mondo del lavoro e nelle istituzioni, come concezione nei rapporti congli altri e con il proprio corpo; «Futuro» come cambiamento alle soglie del Duemila, tra rischi di ritorno indietro e nuove, enormi potenzialità. Alla festa nazionale delle donne, che rientra tra le otto iniziative a tema del circuito nazionale delle feste dell'Unità, si svolge al sud per la seconda volta. E non è un caso che si tenga a Bari, in Puglia. La «regione laboratorio» ha visto la tragedia di Palmina Martinelli, la quattordicenne di Fasano che quattro anni fa fu bruciata viva per non essersivoluta prostituire, ma sin dal dopoguerra ha avuto al suo interno forti movimenti di donne lavoratrici. In Puglia il caporalato coinvolge tuttora migliaia e migliaia di ragazze, ma sono anche tantissime le donne che lavorano nel terziario avanzato dell'informatica. Domani sera, oltre al dibattito con Nilde Jotti, ad esempio, ci sarà un recital di omaggio a Pier Paolo Pasolini tenuto da Laura Betti, la presentazione del libro di Elena Giannini Belotti «Il fiore dell'ibisco» e, per chiudere, un concerto della banda «Sta di Gioia del Colle».E così, per dieci sere. Con discussioni su temi solo apparentemente frivoli come «È di moda piacersi?» o «Amicizia, coppia, tradimenti», ma anche su temi drammaticamente attuali come la violenza sessuale («Il corpo violato: storie di ordinaria ferocia»), la disoccupazione femminile nel Mezzogiorno («Lavorare si può», con Antonio Pizzinato, Alfredo Reichlin, Laura Balbo e Paolo Annibaldi), la pace. Con attenzione al rapporto tra le donne e il Pci nel Mezzogiorno (il 17 luglio verranno «processati» e «giudicati» da un gruppo di compagne Gerardo Chiaromonte e Mario Santostasi, segretario della federazione di Bari), ma anche grandi temi nazionali. Il 18 luglio insieme ad Antonio Bassolino, Stefano Rodotà, Elda Pucci, Giuseppe Vacca e Giacomo Mancini, si discuterà di «Democrazia, istituzioni, movimenti del sud»; due giorni dopo, il 20, con Pietro Ingrao e Rino Formica l'attenzione sarà puntata su «Partiti e società dopo le elezioni di primavera». Il 21 luglio Aldo Tortorella della segreteria nazionale del Pci, terrà il comizio conclusivo. Ci saranno sicuramente, però, due appuntamenti senza nomi di rilievo nazionale che verranno seguiti con attenzione e con un groppo in gola da tanti compagni: le due serate che verranno dedicate a ricordare Giusi del Mugnalo e Pino Gadaleta, i due giovani compagni morti un anno fa in un incidente stradale. Della nostra compagna e collega Giusi, in particolare, verrà presentata una raccolta di di articoli curata da Gloria Buffo

Giancarlo Summa

Fino al 28 sport, capitale Livorno

LIVORNO — Domani si apre la Festa Nazionale dell'Unità dello sport. Livorno ospita la «kermesse» sportiva e politica della festa nella vasta area della zona sportiva tra via dei Pensieri ed il quartiere Della Rosa, ormai pronta per l'inaugurazione. Saranno 17 giorni ricchi di avvenimenti. Ci saranno alcune mostre, ovviamente su temi sportivi, tutta una serie di importanti manifestazioni di livello internazionale e nazionale contornate da altre di livello regionale e locale. Di particolare importanza il meeting internazionale di atletica leggera Venerdì e Sabato, il torneo internazionale di basket con la nazionale spagnola, una rappresentativa Usa, e lo Zalgharis del gigante sovietico Sabonis. Da seguire anche le manifestazioni di ginnastica artistica, l'incontro di pallavolo Cina Urss, la terza prova della Coppa Italia professionisti a squadre di ciclismo, con una gara a cronometro a cui dovrebbero essere presenti anche Saronni e Moser. Ma ci saranno anche tanti dibattiti che «scandaglieranno» il mondo dello sport e soprattutto gli aspetti sociali dello stesso. Ovviamente una attenta riflessione, dopo i tristemente famosi fatti di Bruxelles, sarà fatta sugli aspetti del tifo, della violenza dentro e fuori gli stadi. Nel programma della festa anche importanti appuntamenti politici. Dal 12 al 28 Livorno diventa dunque una capitale dello sport, non solo per gli aspetti atletico-agonistici, comunque importanti, ma soprattutto per le riflessioni che sullo sport saranno fatte in modo tale da avviare una seria rivisitazione di un mondo che tanta importanza sociale ed economica riveste in Italia.

Cultura, dialogo del Pci con Roma

Appuntamento in tre suggestivi spazi: castello di Ostia antica, Villa Gordiani e Villa Fassini

ROMA — Il castello medioevale di Ostia Antica, la distesa verde del parco di villa Gordiani con le sue vestigia romane, la piccola villa Fassini (un vero gioiello in quasi totale abbandono) ristrutturata con settimane di lavoro saranno gli «scenari» dei tre appuntamenti nazionali sulla cultura organizzati dal Pci che si apriranno domani a Roma. Tre grandi Feste dell'*Unità*, un momento di svago e di confronto politico, un'occasione per assistere ad ottimi spettacoli. Si andrà avanti fino alla fine del mese.

La cultura, due spazi «storici» della capitale, un angolo architettonico ancora chiuso e sconosciuto alla città: le linee di fondo del tre festival sono chiare già dai «luoghi» che li ospiteranno. Da una parte si metterà a frutto il patrimonio (e l'incredibile rapporto stabilito con la città) della Festa nazionale dello scorso anno: «Manteniamo la scelta della festa policentrica — ha detto nella presentazione alla stampa Goffredo Bettini, della segreteria della federazione romana — ed il tema scelto, quello della cultura, è un contenitore perfetto. Ci saranno spazi per la politica, un'arena per i concerti, cinema, discoteca, spazi di ricerca culturale (al di là di ciò che offre il mercato), punti di svago e ristoro».

Un esempio di questa varietà di proposte si può cogliere già dalla «Bottega della scienza», aperta nella festa di Villa Fassini, che ospiterà ogni giorno un incontro con scienziati e ricercatori sui temi più disparati: dal computer alla prevenzione delle malattie, ad un «impariamo a conoscere gli Etruschi» condotti dal coordinatore delle mostre per l'anno dedicato alla prima grande civiltà italica.

I grandi filoni che verranno toccati nelle tre feste sono: «Scienza, ricerca, pace, sviluppo, innovazione tecnologica» (Villa Fassini, dal 13 al 21 luglio); «Scuola e Università» (Villa Gordiani, dal 19 al 28 luglio); «Industria culturale» (Ostia Antica, dal 19 al 28 luglio). Si riapre, in questo modo, il dialogo con la città dopo la sconfitta del 12 maggio che ha portato il Pci a perdere il Comune di Roma. E si riapre (lo si può leggere tra le righe) nell'era del «dopo-Nicolini», aperta proprio da questa sconfitta.

«Cultura come risorsa per il paese, come occasione di un nuovo sviluppo, come terreno di alleanze politiche» — è stato detto nella presentazione: «Roma è rifiorita, ha cambiato volto con l'esperienza della giunta di sinistra proprio nel campo culturale — ha detto Bettini —. Con queste feste vogliamo riprendere questo filo che ci lega alla città, affermare l'immagine di un partito che non si chiude dopo la sconfitta elettorale». E una immediata conferma viene dai grandi spazi di spettacolo che verranno gestiti autonomamente da alcune tra le più qualificate associazioni romane.

A queste rassegne fisse si aggiungono gli spettacoli musicali con alcuni degli interpreti più qualificati sulla scena italiana, soprattutto tra i cantautori: a Villa Fassini è prevista — tra gli altri — la presenza di Ivan Graziani, Battiato, Gianna Nannini, Guccini, Bertoli. A Villa Gordiani Edoardo Bennato, Loredana Bertè, Mimmo Locasciulli, Ron, Amii Stewart. A Ostia Antica il «duo» Paolo Conte-Mimmo Locasciulli, Roberto Vecchioni, Eros Ramazzotti.

Angelo Melone

FESTE DELL'UNITÀ

DOMANI

Festival donne BARI

ORE 19 - SPAZIO DIBATTITI:
Donne della democrazia italiana, partecipano Nilde Jotti, Maria Eletta Martini, Fausta Cecchini conduce anna Sanna.

ORE 20,30:
libreria Rina Durante e Anna Maria Rivera presentano il libro di Elena Giannini Belotti «Il fiore dell'ibisco» sarà presente l'autrice.

ORE 22:
spazio dibattiti: omaggio a Pier Pasolo Pasolini recital di Laura betti.

ORE 22:
palco centrale «L'opera in pineta» premiato concerto bandistico «Città di Gioia del Colle» dirige il maestro prof Tino Natale.

Festa dell'Unità dello sport LIVORNO

Campo scuola meeting internazionale di atletica leggera.

PRIMA GIORNATA, ORE 21:

100 metri maschile-batterie, martello, lungo femminile, asta. ***ORE 21,20:***
400 metri Hs. femminile—serie, alto femminile.

ORE 21,40:
1500 metri femminile.

ORE 21,55:
100 metri maschile-finale, peso maschile.

ORE 22,05:
1500 metri maschile.

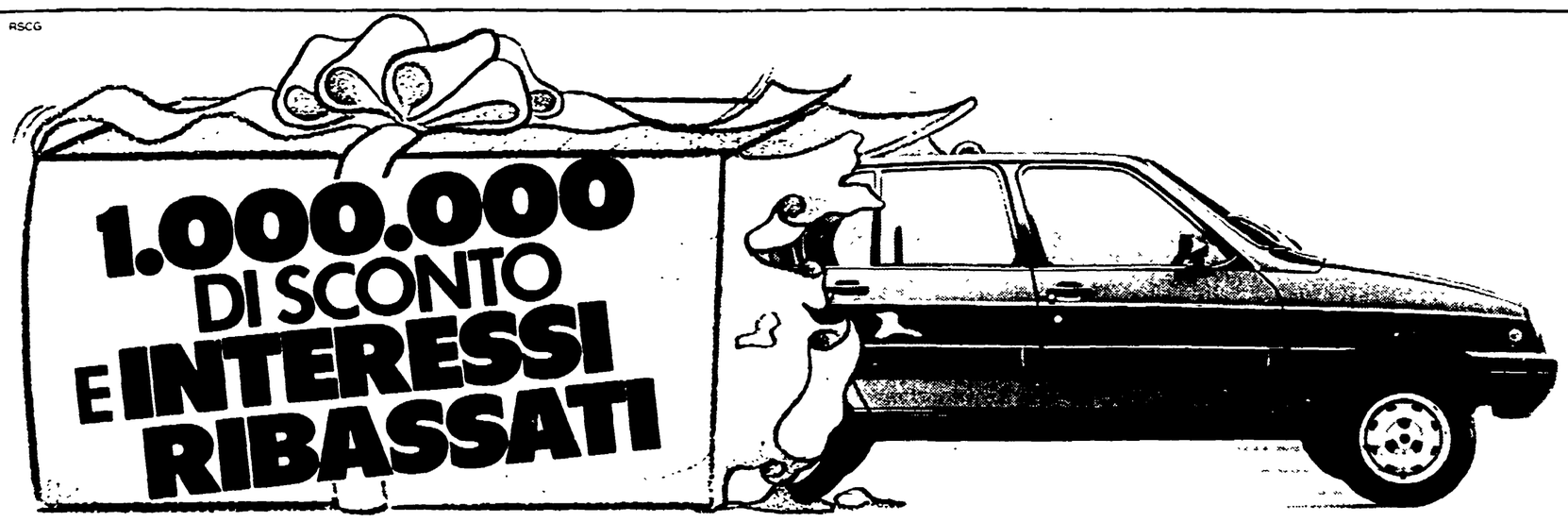
ORE 22,20:
400 metri maschile.

INCONTRI ORE 21:
apertura della Festa con Adalberto Minucci della segreteria nazionale del Pci «Bruxelles: 29 maggio 1985», due testimonianze. Presente Gianni Minà, giornalista; presiede il sindaco di Livorno, Roberto Benvenuti.

Festa della cultura «Villa Fassini» ROMA

ORE 18 MANIFESTAZIONE SPORTIVA
«Angolo del Folk Studio», dalle 18.30 musica Cowntry e Blue Grass
Piano bar e animazione per bambini
Spazio dibattiti ore 19.00
«Scudo stellare, industria bellica e nove strategie militari: chi ci difende dalla guerra?». Con G. Chiaromonte, R. Fieschi, C. Caligaris, T. Petrangolini, Padre Balducci, R. Zichichi

RSCG



CITROËN VISA

DAL 6 AL 13 LUGLIO

È il momento VISA. Un milione di sconto e interessi ribassati con Citroën Finanziaria. Volete un esempio? Per VISA 650 bastano L. 1.540.000 di anticipo e 48 rate da L. 180.000 senza cambiali.

LE DUE OFFERTE SONO CUMULABILI

VAVA YUMA

CITROËN

L'offerta è valida per le vetture disponibili
L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso

CITROËN FINANZIARIA PENSARE SENZA ASPETTARE CITROËN TOTAL